

francese è stato si può dire completamente dimenticato. I trattatisti lo citano senza conoscerlo, qualche rara monografia se ne occupa con non soverchia esattezza. Di guisa che il volumetto del Didier, che ha preso a studiare questo filosofo a fondo, costituisce un saggio di grande utilità, che non solo contribuisce seriamente alla conoscenza di questo filosofo, ma inizia alla conoscenza della sua produzione filosofica chi vuole immergersi nella produzione copiosa di questo autore.

Con questo saggio il Didier ha inteso mostrare la unità e la omogeneità

della dottrina molto coerente e sistematica di Condillac. Non vi è stato evoluzione in Condillac, ma sviluppo interiore da un triplice punto di vista: allargamento estensivo; approfondimento intrinseco dei principj; affermazione dei loro rapporti di dipendenza. Il suo sistema filosofico prepara Kant e Comte, poichè non è esatto, o, meglio, non completo il dire che fu un sensista; egli fu un positivista idealista.

Il lavoro del Didier breve ma succoso è una monografia che si raccomanda vivamente.

J. DIDIER. — *Berkeley*. — 1 vol. in-16 della collezione *Philosophes et Penseurs*, n.º 617. Bloud, Paris 1912.

Nè meno interessante del volumetto precedente, è lo schizzo del filosofo Berkeley, la influenza del quale sul pensiero contemporaneo non è certo indifferente.

Qui il compito del Didier si presentava assai più difficile, perchè a tutta prima la produzione filosofica di Berkeley sembra disparata.

Il Didier con lavoro paziente di ri-

costruzione storica è riuscito a mettere unità, mostrando che il principio dominante è l'immaterialismo, un dualismo spiritualista sui generis, e che questo principio storicamente costituisce la unità di questa filosofia la quale però in un certo senso sembra avere due tendenze fondamentali: l'empirismo e il simbolismo.

J. MARTIN. — *Malebranche*. — 1 vol. in-16 della Collezione *Philosophes et Penseurs*, n.º 626. Bloud, Paris 1912.

Un metodo affatto diverso da quello del Didier segue Martin nello schizzare il profilo filosofico dell'oratoriano Malebranche. L'autore, servendosi soprattutto di numerosissime e opportune citazioni, ricostruisce il pensiero di Malebranche nelle principali questioni che

ha affrontato. Però, poichè le opere di questo filosofo sono inquinate da errori, l'autore ha avuto cura di richiamare l'attenzione del lettore sopra di essi con opportune osservazioni critiche. Il saggio è buono e si legge assai volentieri.

P. ARCHAMBAULT. — *Guyau*. — 1 vol. in-16 della collezione *Philosophes et Penseurs*, n.º 613. Bloud, Paris 1912.

Il saggio di Archambault su Guyau tornerà certamente utile a molti nostri lettori. Questo filosofo poco profondo dalle idee, scarse e non molto

penetranti, ha saputo esercitare una influenza assai viva, specie qualche anno fa, e continua ancora attualmente ad esercitarne soprattutto per la forma